

## Affari

EURO/DOLLARO 1,3329

FTSE MIB  
20112,44  
+0,91%

ALL SHARE  
20817,54  
+0,84%

### TIRRENIA

## Sì allo sciopero

— Confermato lo sciopero dei lavoratori della Tirrenia in programma il 15 dicembre. L'incontro tra il commissario straordinario della compagnia e i sindacati non ha dato esiti positivi.

### TRASPORTI

## No allo stop

— Trasporto pubblico regolare, il 16 e 17 dicembre. Il ministro delle Infrastrutture, Matteoli, ha emesso un'ordinanza con cui «ha differito ad altra data lo sciopero del personale addetto».

### TRENITALIA

## Shopping

— Trenitalia ha vinto la gara per l'acquisto della società di trasporti Arriva Deutschland dalle ferrovie tedesche Deutsche Bahn. Il costo dovrebbe attestarsi sui 170 milioni.

### BANK OF AMERICA

## Frode

— Il gigante del credito statunitense Bank of America ha ammesso una frode nel mercato dei derivati obbligazionari e pagherà 137,3 milioni di dollari in danni. Lo ha riferito lo stesso governo americano.

### VEICOLI COMMERCIALI

## In crescita

— Le vendite di veicoli commerciali a novembre sono state 16.086, in lieve crescita (+2%) rispetto allo stesso mese del 2009. Nei primi 11 mesi le consegne sono state 169.357, pari a una crescita del 7,7% sull'anno scorso.

### INDESIT

## C'è l'intesa

— È definitivo l'accordo per gli stabilimenti Indesit di Bergamo e Treviso destinati alla chiusura. Salvaguardato il lavoro dei 510 addetti e investimenti complessivi per 120 milioni di euro in tre anni.

→ **Rapporto Nens** nel 2011 servirà un'altra correzione di 7 miliardi

→ **Fassina**: la spesa corrente aumenta, mentre calano gli investimenti

# Visco: la Finanziaria deprime l'economia e l'Europa chiede un rigore demenziale

I conti non sono in linea con gli impegni presi a Bruxelles: nel 2011 il deficit sarà al 4,3 invece che al 3,9% del Pil. Questi i numeri del rapporto Nens, che lancia l'allarme anche sull'andamento del debito.

**B. DI G.**  
ROMA

L'Italia non è in linea con gli obiettivi di finanza pubblica concordati con Bruxelles. L'indebitamento nel 2011 raggiungerà il 4,3% sul Pil, anziché il 3,9%. per questo sarà necessaria una manovra da 6-7 miliardi. È uno degli elementi che emergono nel nuovo Rapporto sulla finanza pubblica appena pubblicato dal Nens (vedi [www.nens.it](http://www.nens.it)). Ma non è tanto sul deficit che si addensano le preoccupazioni dell'associazione guidata da Vincenzo Visco, quanto sull'andamento del debito (anch'esso stimato a un livello superiore rispetto al governo) e sulla tenuta complessiva del Paese in un momento delicatissimo della crisi. «Il quadro è molto preoccupante - dichiara Visco - La finanza pubblica per i mercati è il barome-

tro per capire con chi se la devono prendere. Finora siamo rimasti nascosti, ma oggi quella tattica non funziona più». Oggi i bilanci vengono radiografati, e le debolezze storiche del paese rischiano di tornare a galla proprio nel momento peggiore.

Nel 2010 il gettito tributario è calato di 6 miliardi, «ma poteva essere molto di più, se non ci fosse stato il blocco delle compensazioni», spiega ancora l'ex ministro. Lo sfondamento della spesa primaria è di 15 miliardi, compensata dalla diminuzione per 6 miliardi di quella in conto capitale. «In queste condizioni, anche se i saldi appaiono sotto controllo - aggiunge Stefano Fassina, responsabile economico del Pd - preoccupa la composizione delle manovre. Si è lasciata correre la spesa corrente, tagliando quella per investimenti. L'alternativa sarebbe stata possibile».

Questo stato di cose deprime ancora di più l'economia, soffocando la crescita. E dunque rendendo quasi impossibile il risanamento. Perché la vera incognita nel 2011 è se le misure messe in campo funzioneranno davvero. «nella manovra del

2011 c'è un taglio della spesa pubblica che non si è mai verificato nel dopoguerra - continua Visco - È possibile che ci siano marce indietro, soprattutto sui trasporti. In ogni caso misure così avranno effetti sulla crescita». Il Nens valuta che il Pil del 2011 è sovrastimato dal governo, che indica il 2%, mentre l'associazione si ferma all'1%: perciò prevede una manovra.

### DEMENTIALE

Durissimo il giudizio di Visco sulle ultime decisioni europee, in particolare della Germania. «In Europa la pretesa di fare una restrizione generalizzata con una disoccupazione a due cifre è da matti - dichiara l'esponente Democratico - I Paesi stanno tagliando il welfare in modo massiccio. La Germania chiede di rientrare, e non si com-

### NOMINE E PROROGHE

**La proroga al 15 febbraio presidenza dell'Autorità per l'energia di Alessandro Ortis «ci consente di avere più tempo per scegliere il quinto componente. Così il ministro Romani.**

prende perché. A parte il caso italiano, gli Stati sono indebitati per via della crisi e delle banche, non per via degli sprechi. L'Irlanda e la Spagna avevano il bilancio in ordine prima della crisi. Perché chiedere un risanamento così duro? È un'ortodossia demenziale e autoleSIONISTA per la Germania. Quando tutta l'Europa si sarà impoverita, i tedeschi a chi venderanno le loro Mercedes e le loro Volkswagen?».❖

## Cig in Alitalia, il Pd: «Numeri smentiscono le chiacchiere»

— Dopo la comunicazione da parte della nuova Alitalia del proposito di mandare in cassa integrazione straordinaria 700 lavoratori di terra e «cederne» altri 250 con le attività di handling nelle basi periferiche, ieri è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale emanato lo scorso 25 novembre che ha

disposto l'emissione di titoli di Stato da assegnare ai risparmiatori aderenti allo scambio con le azioni Alitalia. I titoli emessi avranno un ammontare complessivo di 312.910.000 euro.

«Continuare a dire che in Alitalia va tutto bene serve a poco quando poi sono i numeri che smentiscono

le chiacchiere», ha dichiarato Matteo Mauri, responsabile trasporti e infrastrutture del partito democratico. «Inquieto il silenzio assordante del governo che ha fortemente voluto questa privatizzazione, scaricando sui cittadini miliardi di debiti e producendo migliaia di licenziamenti e cassa integrazione. Una privatizzazione che, per di più, ha lasciato carta straccia nelle mani dei piccoli azionisti, oggi risarciti tardi e male con i titoli di Stato. L'esecutivo - ha concluso l'esponente del Pd - deve rispondere davanti agli italiani di questo ennesimo disastro».❖